

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 2-3

Artikel: L'azione umanitaria : un gesto spontaneo
Autor: Haldi, Nelly / Bucher, Wendy
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972503>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Nelly Haldi

«Actio»: Nelle varie pubblicazioni e durante corsi e seminari tenuti dalla Croce Rossa Internazionale in questi ultimi anni, ricorre sempre più spesso il termine «diffusione». Il CICR pubblica addirittura un giornale trimestrale intitolato «Diffusion». Cosa vuole esprimere questo concetto e quali sono le sue origini?

Wendy Bucher: In effetti si tratta di un termine non troppo felice. Nell'articolo 11 degli statuti di Croce Rossa Svizzera si parla di «Diffusione della conoscenza del diritto internazionale umanitario e dei principi della Croce Rossa». Per capire il pensiero bisogna pensare a cosa si ricollega. Il concetto di diffusione è stato adottato per la prima volta nelle Convenzioni di Ginevra, un articolo delle quali dice: «Le Alte Parti contraenti si impegnano a diffondere il più largamente possibile in tempo di pace come in periodo di conflitto armato, le Convenzioni e il presente Protocollo nei rispettivi paesi...».

Può brevemente spiegarci che cosa si intende per diritto internazionale umanitario e che cosa esprimono i principi della Croce Rossa?

Per diritto internazionale umanitario si intendono le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 e i due Protocolli aggiuntivi del 1977. Insieme costituiscono un complesso di norme giuridiche internazionali

Diffusione – Cos'è, a cosa aspira?

L'azione umanitaria: un gesto spontaneo

Diritto internazionale umanitario e principi della Croce Rossa, due concetti di cui molti sanno ancora troppo poco. Con il suo lavoro dedicato alla diffusione, la Croce Rossa Internazionale intende mutare questa situazione. A tale proposito Actio ha avvicinato Wendy Bucher, responsabile della diffusione presso Croce Rossa Svizzera.

di oltre 600 articoli sulla protezione delle vittime militari e civili in caso di conflitto armato. Alle Convenzioni di Ginevra aderiscono tutti gli Stati tranne sei, mentre i Protocolli aggiuntivi per ora sono stati ratificati da una settantina di Stati. I sette principi della Croce Rossa – umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità – sono la radice filosofica della Croce Rossa e la base per orientare le sue attività.

Originariamente, è stato il diritto internazionale umanitario ad essere influenzato dai principi della Croce Rossa, o viceversa questi sono stati estrapolati dal diritto internazionale umanitario?

Insolito, ma efficace mezzo di propaganda adottato dal CICR: i fumetti. Essi vengono diffusi nella lingua del posto e sono quindi accessibili a grandi e piccoli dotati di una formazione scolastica molto diversa. Nella foto: alcuni scolari a Zamboanga, nelle Filippine.

Alla sorgente di tutto quanto c'è l'idea di Henry Dunant, ovvero il soccorso volontario e imparziale prestato sul campo di battaglia alle vittime di conflitti armati. Da quest'idea sono scaturiti sia il diritto umanitario, sia i principi della Croce Rossa; fra loro esiste una stretta relazione: le Convenzioni di Ginevra e i Protocolli aggiuntivi sono una trasposizione di certi principi in testi giuridici. Ciò vale prima di tutto per il principio di umanità e neutralità, ma anche per il divieto della discriminazione, il quale è ancorato al principio di imparzialità.

I sette principi fondamentali che oggi conosciamo sono tuttavia stati formulati per la prima volta soltanto in occasione

della Conferenza internazionale della Croce Rossa del 1965 a Vienna, dove sono stati ratificati dai vari Stati e dalle società nazionali della Croce Rossa.

A partire da quale momento la Croce Rossa Internazionale ha intensificato il suo impegno a favore della diffusione?

Occorre risalire soprattutto alla Conferenza internazionale della Croce Rossa del 1977 a Bucarest. In tale occasione, la Conferenza si appellò con una risoluzione alle società nazionali, affinché queste intensificassero le loro attività a favore della diffusione e contemporaneamente chiese al CICR e alla Lega di offrire il loro appoggio. Da quel momento, durante tutte le conferenze, si è voluto consolidare quest'aspetto.

Fino al 1977 la diffusione si era limitata innanzitutto agli eserciti. I Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra hanno sensibilmente esteso la protezione all'ambito civile. È quindi stato necessario far meglio conoscere il diritto interna-



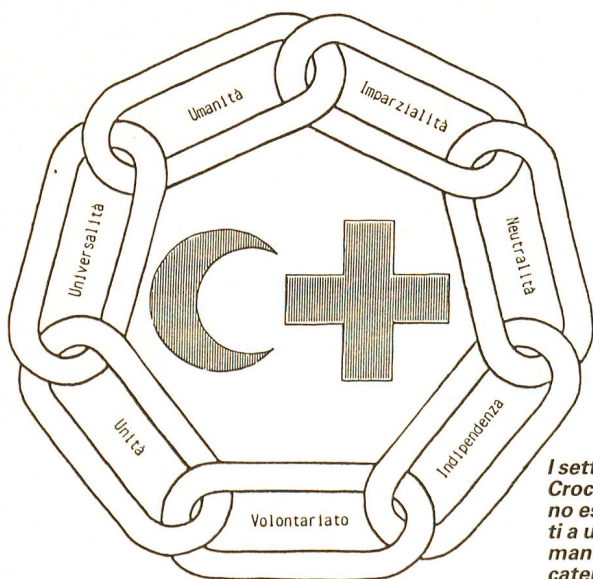
INTERNAZIONALE

zionale umanitario e i principi della Croce Rossa, di cui fanno parte anche le norme sull'adozione dell'emblema della Croce Rossa.

La Conferenza di Bucarest aveva oltretutto stabilito che l'obiettivo della diffusione doveva essere quello di incoraggiare in ogni singolo individuo il senso di responsabilità verso il prossimo e di suscitare una certa spontanea inclinazione all'azione umanitaria. L'attività a favore della diffusione deve anche sostenere la realizzazione dell'ideale di pace della Croce Rossa. Non deve mai sussistere l'impressione che per la Croce Rossa la guerra sia qualcosa di plausibile, come forse

l'assenza di una guerra, ma un processo dinamico di collaborazione fra tutti gli stati e i popoli. Una collaborazione questa che è basata sulla libertà, l'indipendenza, la sovranità del popolo, l'uguaglianza, il rispetto dei diritti dell'uomo e una giusta ripartizione delle risorse allo scopo di coprire i fabbisogni di ciascuno. Attraverso una diffusione a largo raggio dei principi della Croce Rossa e delle Convenzioni di Ginevra, incoraggiando nel contempo il senso di solidarietà, la Croce Rossa fa un enorme passo verso la pace.

Che cosa fa la Croce Rossa Internazionale dal 1977 per



I sette principi della Croce Rossa possono essere paragonati a una catena: se manca un anello, la catena si spezza.

potrebbe succedere a proposito della diffusione del diritto internazionale umanitario.

Spesso si sente dire che in pratica, chi intraprende misure atte a alleviare gli orrori della guerra, indirettamente la incoraggia.

Fintantoché vi saranno guerre e conflitti non si può, né si deve rinunciare ad aiutare le vittime e i loro soccorritori. Henry Dunant scrisse già nel suo «Ricordo di Solferino», libro che porterà alla fondazione della Croce Rossa e alla prima Convenzione di Ginevra: «Incoraggiare la solidarietà nel bene fra le nazioni, ecco in cosa consiste la lotta alla guerra.» La Croce Rossa Internazionale ha due motti: «Inter arma caritas» (Carità fra le armi) e «Per humanitatem ad pacem» (Attraverso l'umanità verso la pace). Per pace la Croce Rossa intende non semplicemente

incoraggiare questa diffusione?

A Bucarest era stato sancito, inizialmente per una durata di quattro anni, un «programma d'azione della Croce Rossa per la diffusione del diritto internazionale umanitario e dei principi e ideali della Croce Rossa». Da allora il programma è stato prorogato due volte per quattro anni. Basandosi su di esso, il CICR ha inviato dal 1981 nei paesi in cui opera, vale a dire El Salvador, Nicaragua, Etiopia e Angola, diversi delegati incaricati della diffusione ed ha preparato il materiale necessario, adattabile alla specifica situazione di ogni singolo paese. Inoltre, insieme alla Lega e alle società nazionali ha organizzato diversi seminari sulla diffusione.

Il programma d'azione ha inoltre stabilito quale fascia della popolazione deve interessare, ossia le forze combatten-



Alla frontiera thailandese, alcuni militanti del Fronte nazionale di liberazione popolare del Campucea stanno studiando un manuale divulgativo del CICR. Le regole fondamentali del diritto internazionale umanitario, per poter essere applicate nella pratica, devono essere note anche al semplice soldato. (Servizio fotografico CICR)

ti, le società nazionali, i governi, le università, l'apparato medico e paramedico, i mass media e l'opinione pubblica.

È chiaro che la diffusione dei principi del diritto internazionale umanitario si dirige verso i paesi in guerra. Come mai è importante che coinvolga anche l'Europa e la Svizzera?

Nemmeno l'Europa e la Svizzera si salvano dai conflitti!

Ogni Stato può trovarsi in una situazione in cui occorre far riferimento al diritto internazionale umanitario. Come ho già avuto modo di dire, i Protocolli aggiuntivi estendono sensibilmente la protezione e così il servizio sanitario civile, la protezione civile col suo servizio sanitario e le organizzazioni di soccorso godono di una protezione particolare, come del resto la stessa popolazione civile. Con la diffusione non si

I PRINCIPI DELLA CROCE ROSSA

nella versione adottata dalla XX Conferenza internazionale della Croce Rossa (Vienna 1965).

1. Umanità

Nata dal desiderio di soccorrere, senza discriminazione alcuna, i feriti sui campi di battaglia, la Croce Rossa si sforza, con attività nazionali ed internazionali, di prevenire ed alleviare in ogni circostanza le sofferenze umane. Protegge la vita e la salute ed intende far rispettare la persona umana. Favorisce la mutua comprensione, l'amicizia, la cooperazione e la pace durevole tra i popoli.

2. Imparzialità

La Croce Rossa non fa distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale e di ideologia. Soccorre gli individui considerando la loro sofferenza e interviene dando la precedenza ai bisogni più gravi ed urgenti.

3. Neutralità

Per garantirsi la fiducia di ognuno, la Croce Rossa si astiene sempre dal partecipare alle ostilità, alle controversie d'ordine politico, razziale, religioso e filosofico.

4. Indipendenza

La Croce Rossa è indipendente. Le società nazionali, pur essendo ausiliarie dei poteri pubblici nelle attività umanitarie e sottoposte alle leggi dei rispettivi paesi, devono conservare un'autonomia che permetta loro di agire secondo i principi della Croce Rossa.

5. Volontarietà

La Croce Rossa è un'istituzione di soccorso volontario e disinteressato.

6. Unità

In ogni paese potrà esistere un'unica società nazionale della Croce Rossa. Dovrà essere aperta a tutti ed estendere la sua azione umanitaria all'intero territorio del paese.

7. Universalità

La Croce Rossa è un'istituzione universale, in seno alla quale tutte le società hanno uguali diritti e il dovere di aiutarsi reciprocamente.



vuole soltanto far capire a ogni singola persona quali siano i suoi doveri, ma anche far sapere a quale protezione si ha diritto. D'altro canto è certo che in genere, la gente e le istituzioni a cui la diffusione intende rivolgersi sono maggiormente motivati e ispirati dai principi della Croce Rossa, verso i quali hanno più confidenza.

Con la diffusione dei principi della Croce Rossa possiamo fare indirettamente propaganda anche per la Croce Rossa stessa e suscitare comprensione per il nostro modo di operare. Per esempio si può aiutare a far capire che non possiamo prendere pubblicamente posizione in merito a questioni di carattere politico, come per esempio molti si attendevano prima della votazione sul nuovo diritto d'asilo. Oppure per il fatto che il CICR non rende mai pubblici i resoconti delle visite ai prigionieri, comportamento che contrasterebbe con il principio di neutralità, imparzialità e umanità. Se il CICR perde la fiducia di chi gli rende possibile l'accesso alle carceri, esso non è più nelle condizioni di assistere il singolo prigioniero e aiutarlo nella sua sofferenza. La Croce Rossa e il modo in cui essa procede possono soltanto essere compresi allorché se ne conoscono le basi filosofiche, vale a dire i suoi principi. Questi possono essere paragonati agli anelli di una catena, che si spezza quando uno dei suoi anelli viene a mancare. Per questa sua caratteristica la Croce Rossa si distingue da ogni altra opera di soccorso.

In base a un mandato, lei è incaricata da due anni della diffusione di Croce Rossa Svizzera. In che modo fa fronte a questo suo compito?

L'anno scorso, nell'ambito del programma di formazione complementare di Croce Rossa Svizzera si è svolto il corso «Ruolo della Croce Rossa in caso di crisi/guerra/catastrofi – possibilità di CRS» e il corso «Dibattito sui due principi della Croce Rossa: umanità e neutralità». Ambedue i corsi hanno riscosso notevole successo. Molto fruttuosi si sono inoltre rivelati due seminari di un giorno in cui i collaboratori del settore «aiuto ai rifugiati» hanno avuto modo di discutere sui

I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO APPLICABILI IN CASO DI CONFLITTI ARMATI

(secondo le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i Protocolli aggiuntivi del 1977)

1. Le persone poste fuori combattimento e quelle che non partecipano direttamente alle ostilità hanno il diritto al rispetto delle loro vite e della loro integrità fisica e morale. Queste persone saranno protette e trattate con umanità in ogni circostanza, senza alcuna distinzione pregiudizievole.
2. È proibito uccidere o ferire un avversario che si arrenda o che sia fuori combattimento.
3. I feriti ed i malati sono messi al sicuro e curati dalla parte in conflitto presso la quale si trovano. La protezione si estende anche al personale sanitario, alle installazioni, ai mezzi di trasporto e al materiale sanitario. L'emblema della Croce Rossa (Mezzaluna Rossa) è il simbolo di questa protezione e come tale va sempre rispettato.
4. I prigionieri di guerra ed i civili che sono in balia della parte avversa hanno il diritto al rispetto della loro vita, della loro dignità, dei loro diritti personali e delle loro convinzioni. Essi vanno protetti da ogni atto di violenza e di rappresaglia ed hanno il diritto di scambiare notizie con i famigliari e ricevere soccorsi.
5. Ogni persona godrà delle garanzie giuridiche fondamentali. Nessuno potrà essere ritenuto responsabile di un atto che non ha commesso. Nessuno potrà essere sottoposto a torture fisiche o mentali, né a pene corporali o a trattamenti crudeli e degradanti.
6. Le parti in conflitto ed i membri delle loro forze armate non hanno un diritto illimitato nella scelta dei mezzi bellici e dei metodi di combattimento. È vietato l'uso di armi o di metodi di combattimento che causino perdite inutili o sofferenze eccessive.
7. Le parti in conflitto dovranno sempre distinguere tra popolazione civile e combattenti, in modo da risparmiare la popolazione ed i beni civili. Né la popolazione civile come tale, né i singoli civili dovranno essere oggetto di attacchi. Sono ammissibili solo gli attacchi diretti contro obiettivi militari.

principi della Croce Rossa. Scarso interesse ha invece suscitato un corso di tre giorni sulle «Convenzioni di Ginevra» destinato ai responsabili delle sezioni e ai membri corporativi. Ciò è stato dovuto, molto probabilmente, alla carenza di informazione e di motivazione. Di conseguenza abbiamo recentemente organizzato una giornata informativa sulla «Diffusione delle Convenzioni di Ginevra» destinata ai presidenti di sezione, ai loro responsabili e alle segretarie. Per l'autunno del 1988 prevediamo un altro corso di tre giorni e comunque continueremo a proporre corsi della durata di un giorno. Il nostro obiettivo sarebbe quello di incaricare in ognuna delle 69 sezioni della Croce Rossa una persona addeba alla diffusione, che assiste il comitato e il segretariato

allorché si trovano di fronte a un problema, che funge da consulente in merito a tutte le questioni fondamentali, che è sempre presente ogni qual volta alla sezione si presenta una necessità, spiega quali sono i fondamenti su cui poggia l'operato della Croce Rossa, che è attiva, e che suscita l'interesse di coloro a cui intende rivolgersi.

A questo proposito, quali problemi potrebbero presentarsi alle sezioni?

Per esempio, come del resto è successo nel segretariato centrale, le sezioni potrebbero essere preoccupate per un gruppo politicamente attivo che fa valere le sue richieste. Potrebbero dover affrontare problemi relativi al grado di disponibilità nell'aiuto a un rifugiato. Oppure un giornale loca-

le potrebbe invitarle a prendere posizione in merito a una questione legata alla Croce Rossa. In ognuno di questi casi i principi della Croce Rossa rappresentano una direttiva da seguire.

I responsabili della diffusione potranno contare sul suo appoggio?

Certamente. Il lavoro è vasto, ma non così difficile come può sembrare in un primo momento. Si tratta di trasmettere con parole semplici un'informazione basilare e di sviluppare una certa unità di dottrina.

Gran parte di queste attività sono dirette in prima linea ai collaboratori di CRS. In che modo il messaggio può essere reso accessibile a un pubblico più vasto?

Appunto, attraverso questi collaboratori. Nel lavoro di ogni giorno svolto dal segretariato centrale e dalle sezioni, ci sono infinite possibilità di dedicarsi alla diffusione. Basti pensare all'ergoterapia, al servizio di trasporto, alla raccolta dei fondi e al contatto con i mass media, al servizio di trasfusione, al lavoro giovanile, tanto per citare qualche esempio. I giovani sono un obiettivo importantissimo. Il presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, Pierre Wellhauser, in febbraio, durante la cerimonia d'inaugurazione di un monumento alla Croce Rossa, ha espresso l'auspicio che in tutto il mondo ogni scolaro ascolti regolarmente una lezione che ha per tema la Croce Rossa. Questo naturalmente sarebbe una situazione ideale, anche se non facilmente realizzabile. La diffusione è un eccellente mezzo per dare un'immagine di sé stessi e CRS dovrebbe sfruttare quest'occasione a tutti i livelli. □

LE CONVENZIONI DI GINEVRA DEL 1949 ED I PROTOCOLLI AGGIUNTIVI DEL 1977

1. Convenzione di Ginevra per migliorare la sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna, del 12 agosto 1949
 2. Convenzione di Ginevra per migliorare la sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare, del 12 agosto 1949
 3. Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, del 12 agosto 1949
 4. Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di guerra, del 12 agosto 1949
- Protocollo aggiuntivo, del 10 giugno 1977, alla Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, per la protezione delle vittime di conflitti armati internazionali (Protocollo I)
- Protocollo aggiuntivo, del 10 giugno 1977, alla Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, per la protezione delle vittime di conflitti armati non internazionali (Protocollo II)